

Il "Facebook della ricerca" per far lavorare insieme i cervelli italiani all'estero

IL PORTALE "INNOVITALIA" DEI MINISTERI DI ESTERI E ISTRUZIONE HA UN OBIETTIVO: METTERE IN RETE I RICERCATORI PERCHÉ, ANCHE SE NON RIENTRANO NEL NOSTRO PAESE, ALMENO LO COINVOLGANO NEI LORO PROGRAMMI INTERNAZIONALI

Filippo Santelli

A volte ritornano, per Natale o per un matrimonio in famiglia. Ma poi ripartono. E magari portano con sé anche il cugino o l'amico. Laboratori all'avanguardia e prospettive di carriera: all'estero i «cervelli» italiani stanno meglio. Ricercatori, ingegneri, professionisti, soprattutto nel settore hi-tech: il loro esodo costa al Paese fino a due punti e mezzo dell'Istituto per la competitività. Un indotto di conoscenze difficile da recuperare, ora il governo ci prova con una rete, digitale: si chiama Innovitalia il social network lanciato la scorsa settimana dai ministri dell'Istruzione Francesco Profumo e degli Esteri Giulio Terzi. Un «Facebook

della ricerca» nelle loro intenzioni. La strada è lunga, ma il meccanismo simile: ogni scienziato può costruire il suo profilo, condividere studi e progetti, localizzarsi sulla mappa. Puntini che potranno associarsi secondo reti di interesse, ma anche geografiche. «La ricerca oggi si fa in team internazionali, spostandosi tra i laboratori», ha spiegato Profumo. Dopo le ultime leggi fallimentari allora, basta con la logica del rientro: «La rete neurale ha radici in Paesi diversi, l'importa-

tante è che l'Italia sia uno di questi». A beneficiarne dovrebbero essere anche le aziende, Innovitalia contiene uno spazio loro dedicato. Quelle che vogliono operare all'estero potranno entrare in contatto con gli imprenditori già sul posto: «Un flusso di informazioni fondamentale per le imprese», secondo il ministro Terzi.

Non si parte da zero. Oltre confine, specie negli Stati Uniti, le reti di italiani già esistono. Come il network di imprenditori Baia, Business Italia-America, o nel

campo della ricerca Issnaf, fondazione che raggruppa professori e dottorandi. Innovitalia dovrebbe unire queste esperienze, diventando una rete delle reti. E alimentare la mobilità fisica e di idee tra chi è partito e chi resta. «Un progetto condivisibile», dice Alberto Onetti, presidente di

Il Facebook della ricerca per far lavorare insieme i cervelli italiani all'estero

Il check-in dal taxi. La lounge per rilassarsi. Un volo per sognare.

Lufthansa

“Mind the Bridge”, un programma che porta giovani imprenditori digitali a formarsi in Silicon Valley. «È un percorso continuo di andata e ritorno: i ragazzi poi tornano e diffondono in Italia quello che hanno imparato». Ma anche chi resta oltre Oceano può lavorare per il Paese, continua

Onetti: «A livello di reputazione, dando l'immagine di un'Italia che ha successo anche nel campo della tecnologia. Per questo tanti ricercatori e imprenditori fanno di più restando all'estero».

Innovitalia sarà un sistema “crowd”: significa che non solo i contenuti ma anche discussioni e moderazione saranno gestiti dagli utenti, con un gruppo di esperti a fare da catalizzatori. «Noi dovremo alimentare continuamente i contenuti», si è impegnato Profumo. «Ad esempio pubblicando in anticipo tutti i bandi di concorso». Il ministro punta ad avere a breve un migliaio di iscritti. Che dall'Australia o dal Canada mettano il proprio lavoro a disposizione dell'Italia. «Gran parte del valore aggiunto delle loro ricerche resterà lì dove vivono», commenta Onetti. «Ma sarebbe già qualcosa, per il momento, recuperarne un pezzettino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo dei giovani italiani che lavorano per Google nella sede centrale di Mountain View